

LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
20

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



90.570

Cittadini peruviani regolarmente soggiornanti

al 15° posto per numero di presenze

113.979 nuovi italiani nel 2019, di cui 2,4% peruviani



58,3%
donne



41,7%
uomini

Il 49,5% ha più di 40 anni

17.346
minori di 18 anni



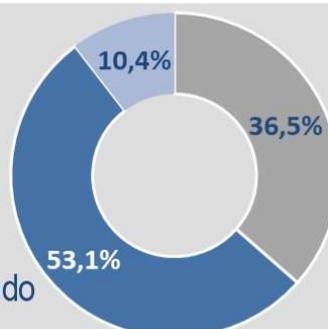
presenti in:

43,8% Lombardia

16,3% Lazio

12,2% Piemonte

68,8%
soggiornanti
di lungo periodo



31,2% permessi
a scadenza

- Lavoro
- Famiglia
- Altri motivi



70,7% tasso di occupazione

76,6 % maschile 66,3% femminile

23,8% tasso di inattività femminile

46,6% occupati
nei **servizi alla persona**



8° posto per volume delle rimesse

4,2% del totale

219 milioni di Euro (+3,3%)

Caratteristiche demografiche

I **cittadini peruviani** regolarmente soggiornanti al **1° gennaio 2020** sono **90.570**, pari al 2,5% dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità peruviana, quindicesima per numero di regolarmente soggiornanti, è una delle comunità straniere più stabilizzate, anche in ragione della lunga storia di migrazione nel nostro Paese.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini peruviani regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2020, si registra:

- una **polarizzazione di genere a favore della componente femminile**, la cui quota è superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quella registrata sul totale dei non comunitari (58,3% a fronte di 48,5%). Questa caratteristica mette la comunità al terzo posto, tra le principali comunità in Italia, per incidenza femminile. Come si vedrà più avanti, questa polarizzazione è tipica di un modello migratorio che vede soprattutto le donne emigrare sole per poi ricorrere al ricongiungimento familiare una volta raggiunta maggiore stabilità socio-economica;
- **Un'età media piuttosto elevata (37 anni)**, contro i 34 anni per i cittadini non comunitari in generale, con relativa prevalenza delle fasce di età adulte: gli over 30 rappresentano infatti il 66,6% della comunità, oltre 6 punti percentuali rispetto a quanto rilevato per il complesso dei non comunitari (60,3%).

In riferimento alla distribuzione territoriale, il 67% circa dei cittadini peruviani risiede nel Nord Italia, dove si trovano due delle prime tre regioni per numero di presenze peruviane: la **Lombardia**, che accoglie quasi il 44% delle presenze peruviane, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati e il **Piemonte** (terza per numero di cittadini peruviani) dove si trova il 12,2% della comunità (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi l'incidenza scende al 7%). Il **Lazio**, seconda regione per presenze peruviane, ospita il 16,3% della comunità (contro l'11,2% del totale dei cittadini extra UE), mentre caratterizza la comunità in esame la forte concentrazione nella regione **Toscana**, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 10,5% della comunità a fronte dell'8,4% del complesso dei migranti di origine non comunitaria. Altro tratto distintivo della comunità peruviana è la forte sottorappresentazione nel Meridione, dove solo l'1,8% dei cittadini peruviani regolarmente soggiornanti in Italia, a fronte del ben più consistente 14,4% registrato per il complesso della popolazione non comunitaria.

L'avanzato processo di stabilizzazione della comunità è confermato da un'analisi dei permessi di soggiorno: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini peruviani è infatti pari a 68,8% al 1° gennaio 2020 (a fronte del 63,1% rilevato sul totale dei non comunitari) e tra i permessi a scadenza prevalgono, come motivazione di rilascio, i **ricongiungimenti familiari**, che interessano oltre la metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (53,1%, a fronte del 46,7% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, rappresentano il 36,5% del totale.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%; la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladese che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019¹. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%. Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti “flussi non programmati”, con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017².

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli³ contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

La comunità peruviana con 3.977 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza dal ricongiungimento familiare (55,6%), risulta undicesima per numero di ingressi. Si registra tuttavia un aumento delle presenze peruviane rispetto all'anno precedente (+4,6%).

Per quanto riguarda le concessioni di cittadinanza, su un totale di 113.979 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2019, i procedimenti a favore di migranti di origine peruviana sono stati 2.685, pari al 2,4% del totale. La principale motivazione con cui i cittadini peruviani sono divenuti italiani è la naturalizzazione (54,1%).

Il radicamento della comunità peruviana nel nostro Paese è reso evidente anche dal grado di coinvolgimento nei matrimoni con cittadini italiani: nel 2018⁴ sono stati 504 i matrimoni tra cittadini peruviani e italiani, pari al 61,5% degli 819 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità peruviana: 394 riguardano un marito italiano ed una moglie peruviana, 315 un cittadino peruviano e uno straniero e 110 una sposa italiana e un uomo peruviano.

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2020 sono infatti **17.346 i minori peruviani**, e rappresentano il 2,2% del totale dei minori non comunitari. Sono 950 i bambini peruviani nati in Italia nel 2018, pari al 2% circa dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2018, quasi 11mila bambini peruviani sono nati nel nostro Paese.

Riguardo l'inserimento dei minori peruviani nel circuito scolastico italiano, sono 20.546 gli alunni peruviani iscritti all'anno scolastico 2019/2020, pari al 3% della popolazione scolastica non comunitaria in Italia. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati in misura più consistente di quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria (+5,8% contro il +2,6%), aumento concentrato principalmente nella scuola primaria (+8,8%) e nella scuola secondaria di primo grado (6,4%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza peruviana il 4% degli iscritti. In ambito universitario sono 2.422 gli studenti di nazionalità peruviana, il 6% circa in più rispetto all'anno precedente, e rappresentano il 3,2% degli iscritti non comunitari.

La comunità in esame fa registrare una buona performance, tra le principali non comunitarie, per quel che riguarda il numero, in valore assoluto, di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani di cittadinanza peruviana in tale condizione sono 3.433 e rappresentano solo il 16% circa dei ragazzi peruviani in tale fascia di età, tasso che scende all'8,4% per la componente maschile della popolazione (a fronte del 23% per le femmine).

¹ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

² http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

³ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali”.

⁴ Ultima annualità di riferimento.

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità peruviana in Italia è caratterizzata da una forte **presenza femminile**, soprattutto donne arrivate in Italia con l'obiettivo di sopperire alla mancanza strutturale di lavoratori nel settore dei **servizi alle famiglie**. La polarizzazione di genere che contraddistingue la comunità in esame si rispecchia perciò anche nell'analisi del mondo del lavoro, dove emerge chiaramente la canalizzazione dei lavoratori peruviani (donne e uomini) verso il settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone* (comprensivi sia dell'impiego nella *PA, istruzione e sanità* che negli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*), in cui lavora il 60% degli occupati della comunità, con una quota specifica negli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* del 46,6%, rispetto al 30% registrato tra i non comunitari in generale.

I dati disponibili sul mercato del lavoro mettono in luce come le condizioni occupazionali della comunità peruviana nel nostro Paese siano migliori di quelle del complesso dei lavoratori extra-UE: il **tasso di occupazione** è pari al **70,7%** a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il tasso di **inattività** risulta inferiore alla media (di oltre 10 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini peruviani, al 20,6%. Infine, il tasso di **disoccupazione** raggiunge l'11% (contro il 13,8% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). L'alta incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile, 66,3%, quasi 20 punti percentuali in più delle donne non comunitarie, contribuisce a determinare un indice complessivo superiore alla media dei non comunitari.

In riferimento alla comunità in esame, si contano solo 657 percettori di **integrazioni salariali**, nella netta maggioranza dei casi uomini (92% circa). Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (579), mentre sono solo 78 i percettori di CIGS. I beneficiari di integrazioni salariali di cittadinanza peruviana rappresentano l'1,2% del complesso dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea. È di cittadinanza peruviana il 2,7% dei percettori di **indennità di disoccupazione** non comunitari: 12.479 beneficiari che percepiscono quasi totalmente NASPI. A differenza delle integrazioni salariali, le donne risultano il genere prevalente tra i beneficiari di indennità di disoccupazione.

Nel corso del 2019 sono stati attivati **37.485 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine peruviana, l'11,2% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, superiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come riguardi la componente femminile della comunità il 56% delle assunzioni relative a cittadini peruviani, quota superiore di oltre 20 punti percentuali a quella registrata complessivamente per i non comunitari (31,3%). La stragrande maggioranza dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori peruviani, ovvero una quota prossima al 93,7%, ricade nel settore dei *Servizi*. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia come l'incidenza di contratti attivati nel 2019 in tale settore raggiunge per le donne peruviane il 98,1%, a fronte dell'88% circa per gli uomini della comunità.

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati peruviani del *Lavoro manuale non qualificato*, che coinvolge il 41% dei lavoratori della comunità, a fronte del 36% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali* (36%), valore superiore a quello riscontrato tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi nel complesso (30%). Il 15% degli occupati peruviani è un lavoratore manuale specializzato, mentre è pari al 7% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Condizioni economiche

L'anzianità migratoria e la specializzazione dell'impiego nel settore dei *Servizi* hanno contribuito a tutelare la comunità dalla crisi economica degli scorsi anni anche sul fronte retributivo. I dati dell'INPS in merito fanno emergere per la comunità peruviana **retribuzioni medie mensili** superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari di 83 euro: 1.274 euro a fronte di 1.191. Nel caso dei lavoratori domestici la differenza, sempre positiva, è di 62 euro. I dati mettono in luce però una penalizzazione delle lavoratrici sul fronte retributivo; per la comunità in esame si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 290 euro. Il divario si assottiglia, fino quasi a sparire, nel caso del lavoro domestico, dove solo 3 euro di differenza dividono la componente maschile da quella femminile della comunità.

Tra i cittadini peruviani occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-alto: oltre il 39,3% dei peruviani residenti in Italia possiede un titolo secondario (10 punti di differenza con la media non comunitaria), mentre il 14,2% ha conseguito anche un'istruzione terziaria, a fronte dell'11,4% registrato sul complesso dei non comunitari.

Tra i peruviani residenti in Italia, gli uomini presentano livelli di scolarizzazione leggermente superiori alle donne. Possiede infatti solo la licenza media il 50% circa delle donne della comunità, a fronte del 42,4% degli uomini peruviani: questi ultimi, inoltre, sono mediamente più istruiti degli uomini non comunitari complessivamente considerati, per i quali il dato raggiunge il 65,6%.

La quota di pensioni IVS destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 rappresenta lo 0,5% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità.

Relativamente alla comunità peruviana, si rileva una distribuzione tra le diverse tipologie di misure previdenziali in linea con quella registrata sul complesso dei migranti provenienti da Paesi Terzi: prevalgono le pensioni vecchiaia, che raggiungono un'incidenza del 49% circa, seguite dalle pensioni superstiti (quasi il 34%), mentre una quota pari al 17,2% è rappresentata dalle pensioni di invalidità. Complessivamente, con 1.891 pensioni IVS, la comunità peruviana ha un'incidenza del 3% circa sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2018 ed il 2019 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dal Perù ha registrato un incremento leggermente superiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +14,6% a fronte di +12,3%. Per la comunità, in particolare aumentano del 17,6% (a fronte del 17,1% rilevato sul complesso dei non comunitari) i percettori di pensioni di vecchiaia.

Le misure di assistenza sociale erogate dall'INPS di cui hanno beneficiato, nel 2019, i cittadini appartenenti alla comunità peruviana sono invece 3.131 (il 3,1% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 40,7% dei casi di assegni sociali, più di un quarto sono pensioni di invalidità civile, mentre un terzo circa sono le indennità di accompagnamento. Anche tra i cittadini peruviani aumentano i percettori di pensioni assistenziali (+6,1% rispetto all'anno precedente), con un incremento pari al 8,6% nel caso delle pensioni di invalidità civile, del 6,8% per le indennità di accompagnamento e del 4,1% nel caso di pensioni e assegni sociali.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2019 sono state 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza peruviana nello stesso periodo sono state 1.376, ovvero il 5% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità peruviana il numero di beneficiarie di indennità di maternità diminuisce del 3,8% rispetto al 2018. Si riducono anche i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 1.189 cittadini peruviani, pari al 5,5% dei non comunitari. Anche per la comunità in esame si registra un calo rispetto all'anno precedente: -3,3%. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame, si contano 7.792 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,6%. Anche per la comunità peruviana il loro numero è diminuito rispetto al 2018: -16,8%.

In riferimento al contributo della comunità peruviana in Italia al Paese d'origine, il Perù rappresenta l'ottava destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2019 con circa 219 milioni di euro, pari al 4,2% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi. Rispetto al 2018, si registra un aumento delle rimesse dirette verso il Paese sudamericano: +3,2%.

